

Gioia e dolore: le parole del vescovo

venerdì 01 aprile 2005

Durante l'ordinazione sacerdotale di sabato 2 Aprile

Il vescovo di Trapani Francesco Micciché in occasione dell'ordinazione di tre nuovi sacerdoti

Gioia e dolore sono due sentimenti contrastanti ma che spesso, nella vita, camminano insieme.

La lunga agonia del Papa ha riempito il mondo di dolore e sgomento e ci ha fatto sentire come figli al capezzale di un Padre che non si vorrebbe mai perdere.

Gioia ci riserva l'ordinazione sacerdotale dei tre diaconi Filippo, Gianni e Giuseppe che s'inseriscono nel presbiterio della nostra Chiesa diocesana per servire da testimoni del Risorto la causa del Vangelo. Un sacerdote di Dio, costituito nel grado sommo del sacerdozio, il Santo Padre Giovanni Paolo II, ci lascia; i tre nuovi sacerdoti prendono il testimone e s'inseriscono nella schiera di tutti i sacerdoti che vivono ed esercitano il loro ministero nell'orbe cattolico.

Il dolore non è senza speranza: non è disperazione, non è approdo dell'uomo nel nulla ma è realtà di grazia che sfocia nella speranza più pura. Dal dolore germina la gioia: è la gioia per il Santo Padre che si prepara ad incontrare quel Gesù che l'ha chiamato al suo servizio, l'ha voluto suo ministro di grazia, l'ha inviato profeta di pace tra le nazioni. E la gioia per questi tre giovani che vedono realizzarsi il sogno della loro vita, quell'essere tutti di Cristo per portare tutti a Cristo.

La preghiera da parte di tutti i figli della Chiesa accompagna come obbligo morale questo momento di passione del Santo Padre. E una preghiera supplice al Dio della Misericordia di cui celebriamo stasera, per volere dello stesso Pontefice, la festa perchè riservi al suo servo fedele la gioia del Regno.